









“No a questo centrosinistra si ad una comune assunzione di responsabilità

nell’interesse dei cittadini”.

La politica frascatana è in fermento: i recenti sussulti in seno alla maggioranza del Sindaco Di Tommaso sembrano aver riproposto con forza all’interno del dibattito la questione dei nuovi assetti politico amministrativi in città. Ascoltiamo in merito la voce di Mario Gori, fondatore e capogruppo a Palazzo Marconi di Città Nuove.

Gori, come è scaturita la sua decisione di lasciare il gruppo del Pdl per aderire a Città Nuove?

“Città Nuove è una fondazione creata da Renata Polverini che ha lo scopo di riportare la politica laddove in questi anni si era smarrita, ossia tra le genti, ad interessarsi alle vere problematiche delle persone, oltre e al di là delle contrapposizioni ideologiche”.

Si spieghi meglio

“Negli ultimi anni gli schieramenti politici hanno basato le loro politiche sulla contrapposizione, senza badare alla sostanza dei provvedimenti e delle azioni intraprese dalle amministrazioni. Il favore o la contrarietà ad una proposta non andava ai contenuti, ma a chi quella proposta faceva. Se il centrodestra governava tutto ciò che faceva, incluse cose positive, era forzatamente contrastato dal centrosinistra, e viceversa. Tutto questo ha condotto la politica italiana al deserto di oggi”.

Perché la sua uscita dal Pdl quindi?

“Il Pdl non esiste più, non esiste a livello nazionale, regionale, provinciale e conseguentemente anche locale. Non ci sono più riferimenti né una politica è stata ridefinita il progetto di un nuovo centrodestra. Ecco perché anche qui a Frascati l’iniziativa del partito di Berlusconi è affidata ai singoli consiglieri eletti che, in alcuni casi con il debole impegno e capacità, agiscono in ordine sparso senza orizzonte comune condiviso”.

Anche la maggioranza frascatana di centrosinistra però non pare viaggiare a vele spiegate: proprio in queste settimane è deflagrata in Consiglio Comunale una spaccatura all’interno del Pd tra l’ala a sostegno del Sindaco e la componente di Gianluigi Peduto. Come valuta lei questa crisi?

“L’autosospensione dei consiglieri vicini a Peduto e la conseguente crisi di maggioranza credo che sia stata una azione strumentale al riequilibrio interno al Pd, senza che la città possa averne dei giovamenti in termini di politiche per i cittadini”.

Ci può fare qualche esempio?

“Peduto ha posto la questione dell’Imu, dichiarando che non avrebbe votato il provvedimento della giunta che avrebbe stabilito nel 2,7 per mille l’aliquota, essendo disposto a votarla soltanto al 2 per mille. Posto che per arrivare all’aliquota auspicata da Peduto occorre reperire nel bilancio le opportune coperture entro il 31 Ottobre, io ho proposto al consigliere Peduto di incontrarsi in queste settimane per valutare le proposte eventuali che agiscano in seno al bilancio per trovare i fondi necessari, ma non avendo avuto risposta sono in attesa di capire dove ed in che modo si arrivi all’applicazione del 2 per mille. Se poi, come dicono, gli autosospesi non voteranno il provvedimento della Giunta al 2,7 per mille

